

## Gl'innamorati | Carlo Goldoni

### Atto I - Scena 11

Fulgenzio Dice bene l'amico, dice benissimo. Dalle donne qualche cosa convien soffrire, quando si sa specialmente, che una donna vuol bene, non serve il sofisticare, non conviene pesar le parole colla bilancia dell'oro, e guardare i moscherini col microscopio per ingrandirli. Son troppo caldo, lo conosco da me; ma in avvenire voglio assolutamente correggermi, voglio moderarmi. Già so che mi vuol bene. Se vuol dire, lasciarla dire. Eccola. Voglia il Cielo, ch'ella sia di buon umore. Mi pare ilare in volto. Ma qualche volta sa fingere. Non vorrei, che dissimulasse. Orsù non principiamo a sofisticare.

Eugenia Serva umilissima, signor Fulgenzio (affettando allegria).

Fulgenzio Quest'umilissima si poteva lasciar nella penna.

Eugenia Mi scappò, non volendo. La riverisco. Che fa? Sta bene?

Fulgenzio Eh! sto bene io. Ed ella come sta? (intorbidandosi un poco).

Eugenia Benissimo. Ottimamente.

Fulgenzio Me ne consolo. È molto allegra questa mattina.

Eugenia Quando sono in grazia sua, sono sempre allegrissima.

Fulgenzio (C'è del torbido: non mi vorrei inquietare, ma ho paura non potermi tenere) (da sé).

Eugenia Che dice ella di queste belle giornate?

Fulgenzio Con questo "ella", con questo "ella" mi ha un pochino sturbato, signora mia.

Eugenia Questa mattina sono stata in complimenti, e mi è restato il "lei" fra le labbra.

Fulgenzio In complimenti con chi?

Eugenia Con certe amiche, che sono venute a favorirmi. Anzi mi hanno detto, che vogliono venir questa sera, per condurmi a spasso con loro.

Fulgenzio E che cosa avete risposto?

Eugenia Che ci andrò volentieri.

Fulgenzio Senza di me?

Eugenia Sicuro.

Fulgenzio Mi piace. S'accomodi.

Eugenia Oh bella! Mi avete mai condotta voi una sera a spasso?

Fulgenzio Non vi ho condotta, perché non mi avete comandato di farlo.

Eugenia Eh dite, perché avete degli altri impegni.

Fulgenzio Io? che impegni?

Eugenia Eh via, che serve? Se avete in casa qualche mazzo di carte, che vi avanzi, favorite portarmelo, che mi diventerò un poco dopo cena, a giocare una partita con mia sorella.

Fulgenzio Che novità è questa? che discorso è questo? cosa c'è sotto a questo vostro ragionamento?

Eugenia Niente, signore. Faccio per non andare a letto sí presto. Voi avete fretta di partire la sera, e vi compatisco, perché avete i vostri interessi, avete degli affari importanti, ed io starò a divertirmi con mia sorella, o andrò a spasso colle mie amiche.

Fulgenzio Eh signora Eugenia, ci conosciamo.

Eugenia Prenderete anche ciò in mala parte?

Fulgenzio Ci conosciamo, vi dico, ci conosciamo.

Eugenia Sì, ci conosciamo, e ci conosciamo.

Fulgenzio Ma il mio servitore in casa vostra non ci verrà più.

Eugenia Che importa a me, che ci venga né il servitor, né il padrone?

Fulgenzio Eh già; queste sono le solite sue buone grazie.

Eugenia Ha tabacco?

Fulgenzio Se sono andato a far due passi con mia cognata...

Eugenia Che cosa c'entra vostra cognata? che importa a me di vostra cognata?

Fulgenzio So quel, che dico; e non avrete più il divertimento di tirar giù quel balordo del mio servitore.

Eugenia Mi meraviglio di voi, che parliate cosí. Vi torno a dire, non m'importa né di lui, né di voi.

Fulgenzio Né di me? non v'importa di me? né di lui né di me? non ve n'importa? (passeggiando in giro con sdegno).

Eugenia Fermatevi, che mi fate girar il capo.

Fulgenzio Né di lui, né di me? (si dà un pugno nella testa).

Eugenia Facciamo scene?

Fulgenzio Né di lui, né di me? (si batte il capo a due mani).

Eugenia Animo; finiamo queste sguaiaterie (fra lo sdegno e l'amore).

Fulgenzio Non posso più (si abbandona sopra una sedia).

Eugenia Avvertite, che siete pazzo davvero.

Fulgenzio Son pazzo, son pazzo? (seguita a battersi).

Eugenia Non la volete finire? (con un poco di tenerezza).

Fulgenzio Cagna! crudele!

Eugenia Bell'amore! a ogni menoma cosa subito si sdegna, va in bestia, non può soffrir niente il signor delicato. Finalmente chi vuol bene ha da compatire; e ad una donna le si deve donar qualche cosa. Bella maniera da farsi amare!

Fulgenzio Sì, avete ragione (placato).

Eugenia Ogni giorno siamo alle medesime.

Fulgenzio Compatitemi, non farò più.

Eugenia Non mi fate di queste ragazzate, che non ne voglio.

Fulgenzio Andrete a spasso questa sera? (ridente amoroso).

Eugenia Se mi parerà (scherzando con amore).

Fulgenzio Con chi andrete?

Eugenia Eh! (come sopra).

Fulgenzio Con me andrete.

Eugenia Sicuro! (ironica).

Fulgenzio Non volete venir con me? (un poco sdegnato).

Eugenia Se ci veniste volentieri.

Fulgenzio Ma cara Eugenia, possibile, che ancora non siate certa dell'amor mio? In un anno in circa, che ho la consolazione della vostra cara amicizia, vi ho dato scarse prove d'amore? Ancora mi volete fare il torto di dubitarne? So che vi sta sul core quella povera mia cognata. Ma sapete il debito, che mi corre. Mio fratello, che l'ama teneramente, me l'ha con calore raccomandata.

Sono un galantuomo, sono un uomo d'onore. Non posso abbandonarla, non posso trattarla con inciviltà; se siete una donna ragionevole appagatevi dell'onesto, compatite le mie circostanze, e per amor del Cielo, Eugenia mia, non mi tormentate.

Eugenia Via avete ragione. Non vi tormenterò più. Compatitemi; conosco, che ho fatto male...

Fulgenzio Basta così, che mi si spezza il core per la tenerezza.

Eugenia Mi vorrete sempre bene?

Fulgenzio Credetemi, che domandandomi questa cosa voi mi offendete.

Eugenia Ve la domando, perché vorrei sentirmelo replicare ogn'ora, ogni momento.

Fulgenzio Sì, cara, ve ne vorrò in eterno; e se il Cielo vuole, non passerà gran tempo, che sarete mia.

Eugenia E che cosa aspettate?

Fulgenzio Il ritorno del mio fratello.

Eugenia Non potete maritarvi senza di lui?

Fulgenzio La convenienza vuol ch'io l'aspetti.

Eugenia Io lo so perché differite.

Fulgenzio E perché?

Eugenia Perché avete paura di disgustare vostra cognata.

Fulgenzio Maledetta sia mia cognata; maledetto sia quando parlo.

Eugenia Eccolo qui, non si può parlare.

Fulgenzio Ma se sempre mi provocate.

Eugenia Mi voglio mettere a non dir più una parola.

Fulgenzio Non potete parlare senza dire delle sciocchezze?

Eugenia Le sciocchezze le dite voi, signor insolente.

Fulgenzio Or ora vi faccio vedere qualche spettacolo.

Eugenia Ehi, chi è di là?

Fulgenzio Non chiamate (arrabbiato).

Eugenia Pazzo.

Fulgenzio Andrò via.

Eugenia Andate.

Fulgenzio Non ci tornerò più.

Eugenia Non m'importa.

Fulgenzio Diavolo, portami. Portami diavolo (parte correndo).

Eugenia Che vita è questa? Che amor maledetto! Non posso resistere, non posso più. (parte)